

DOMANI IL PRESIDENTE LIGURE IVALDI VERRÀ RICEVUTO DAL SINDACO

«Calcio, troppi campi-groviera: Tursi ci aiuti»

Dossier della Lega Dilettanti a Bucci: «Quindici impianti senza più erba sintetica e pericolosi»

EMANUELE ROSSI

QUANDO il prato del "Ferraris" sembra un campo di patate sono calciatori e allenatori di Serie A ad accendere i riflettori e gridare allo scandalo. Ma cosa succede ogni domenica ai 27.500 calciatori tesserati nella Lega nazionale dilettanti della Liguria? Alle 122 società del solo Comune di Genova? Lo stato dei campi in erba sintetica sul territorio del Comune è ben peggiore di quello del Ferraris. Sui 20 campi regolamentari e omologati sparsi sul territorio comunale, 15 sono di proprietà di Tursi e dati in gestione alle società. I loro manti erbosi, in erba sintetica, ospitano ogni fine settimana 390 partite. Senza contare gli allenamenti settimanali. E l'età media dei prati è di dieci-quindici anni, con qualche punta che sfiora i venti. La garanzia, della durata di dieci anni nella maggioranza dei casi, è abbondantemente scaduta. E ora la Lega Dilettanti ligure deve andare a bussare a Tursi per evitare che la pratica sportiva diventi un pericolo per ginocchia, caviglie e tibie dei giovani (e meno giovani) calciatori.

Ogni studio di ortopedia e diagnostica in città potrà confermarlo: calcio e calcetto, anche per il grande numero di praticanti, sono di gran lunga gli sport da cui deriva la maggioranza degli infortuni articolari. Per convincere il sindaco Marco Bucci a dargli una mano, il presidente ligure della Lega dilettanti Giulio Ivaldi ha fatto preparare un report dettagliatissimo, firmato dall'architetto Roberto Capozzi, sulle condizioni dei venti campi da calcio genovesi. Dal "monsignor Sanguineti" di Quarto al "Baciccina" di Pra', passando per Baiardo, Ligorna, Ca' de Rissi, Pertini, Torbella, San Desiderio. Quindici sono del Comune, due dell'Autorità portuale, due della Curia, uno solo è proprietà di privati.

«La situazione è critica - dice il presidente di Lega Ivaldi - i campi sono stati realizzati in

STRUTTURE DA CARTELLINO ROSSO



Il fondo del campo comunale del Lagaccio



Al Ligorna si giocano anche le partite del campionato di serie D



Trasenne e barriere sulle gradinate

FOTOSERVIZIO BALOSTRO

gran parte prima del 2005 e il loro rinnovo fa parte del mio programma. Speriamo di riuscire a intervenire nel giro di tre anni, con una collaborazione tra pubblico e privato che sposi il progetto».

L'analisi dell'architetto Capozzi si focalizza sui quindici campi comunali. I casi più "critici" sono cinque: il "Monsignor Sanguineti" di Quarto, che presenta un manto erboso usurato con parecchie lacerazioni dei teli e avvallamenti; il Sant'Eusebio, che è pieno di fossetti a causa dei danni causati dall'alluvione del 2014; anno critico, quello dell'alluvione, anche per il "Ca' de Rissi" di Molassana, dove una frana ha interessato parte della tribuna e provocato uno smottamento del terreno di gioco; il campo della Ligorna, lungo il Bisagno, che non ha più fondo sintetico, adeguate barriere protettive ed è stato rovinato dagli eventi alluvionali; il campo di Begato, già rifatto nel 2010 e che ha ottenuto un finanziamento nel bando "Sport e Periferie" del Coni nel 2016 per il rifacimento (ma ancora non realizzato).

Anche negli altri campi scandagliati, comunque, non mancano le criticità in genere relative allo stato del manto erboso (usurato, strappato o rattoppato) o di spogliatoi e tribune. Ivaldi proporrà al sindaco una strategia di intervento, facendo da tramite con la società di servizi nazionale della Lega dilettanti. Il costo stimato, per ogni campo, dovrebbe così essere ridotto da 450mila euro a 300mila. Ma la cifra, per i quindici campi, rimane comunque molto alta per le casse comunali: 4,5 milioni di euro. L'idea è di coinvolgere soggetti privati, gravitanti nell'orbita del Comune e delle sue società controllate, in grado di finanziare almeno una parte degli interventi, con un piano pluriennale. Domani la palla passa al sindaco.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ATTO UFFICIALE PER L'ACQUISTO DELLO STADIO. ORA LA PERIZIA DEL DEMANIO

Ferraris, arrivata la proposta di Genoa e Samp

«CONFERMO che la manifestazione d'interesse per l'acquisizione dello stadio Ferraris è arrivata. Questo ci permette di richiedere all'agenzia del Demanio una perizia per far valutare l'impianto». Stefano Anzalone, consigliere delegato allo sport ha confermato il via ufficiale dell'iter per la cessione dell'impianto genovese, attualmente di proprietà del Comune.

La manifestazione d'interesse arrivata (la scorsa settimana) da Genoa e Sampdoria è il primo passo per poter arrivare al bando di gara per la vendita che vedrà i due club unirsi per acquista-



Lavori allo stadio Ferraris

LA VALUTAZIONE

Le due società hanno indicato una cifra inferiore ai sette milioni

re l'impianto. È stata indicata anche una cifra che Anzalone ha spiegato «essere sicuramente inferiore a 7 milioni», si parla di 6 milioni di euro.

Genoa e Sampdoria avevano ipotizzato un costo simile per l'acquisto di tutta la struttura, anche in considerazione delle spese di ristrutturazione per l'impianto che, inaugurato nel 1911, venne ristrutturato in occasione dei mondiali Italia '90. Tursi punta più in alto e vorrebbe incassare almeno 10 milioni.

Intanto, il Comune porta avanti le proposte inserite nel bando del Coni "Sport e

Periferie" da cui spera di recuperare risorse per quasi undici milioni di euro (due dei quali riservati al solo Ferraris, per le tribune).

Alcuni dei campi minori esaminati dalla Lega nazionale dilettanti fanno anche parte della richiesta genovese al Coni, che comprende altri impianti sportivi, dalle boccioline alle piscine. Altri impianti potrebbero comunque essere inseriti in un secondo momento. Ma il bando è nazionale. E su quante risorse riuscirà a recuperare il Comune di Genova, alla fine, non c'è certezza.

E. ROS.

CON LA SENTENZA DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO SI CONCLUDE LA VICENDA LEGALE

Erzelli, appalto da 4 milioni è regolare la gara dell'Iit

Il Tar ha respinto il ricorso della seconda classificata

È LEGITTIMA l'aggiudicazione della gara dell'Istituto italiano di tecnologia (Iit) per i lavori del parco scientifico e tecnologico degli Erzelli. Lo ha stabilito il Tar della Liguria con una sentenza che respinge il ricorso presentato dalla società Socim, che si era classificata al secondo posto della graduatoria dietro al raggruppamento di imprese Crocco Emanuele S.r.l., Cup Costruzioni srl e Cesag srl. Ieri sono state rese note le motivazioni del pronunciamento della magistratura amministrativa.

La gara riguardava l'assegnazione di opere per 4 milioni e 266 mila di euro per l'adeguamento dei piani 8,9 e 10 dell'edificio B del Center for Human Technologies.

L'impresa Socim spa aveva impugnato l'aggiudicazione e aveva chiesto anche che venisse disposto il subentro nel contratto.

«L'offerta presentata dal raggruppamento fra le imprese Crocco Emanuele, Cup Costruzioni e Cesag è risultata potenzialmente anomala e è stata sottoposta a verifica di

congruità che ha sortito esito positivo - spiegano i magistrati del Tar nella sentenza - Secondo i ricorrenti non sarebbe stato offerto alcun elemento idoneo a dimostrare la sostenibilità del costo previsto per la mano d'opera, inferiore di oltre il 26 per cento rispetto al costo indicato nel progetto esecutivo posto a base di gara, considerato dai ricorrenti insufficiente a garantire il rispetto dei minimi salariali. Questi rilievi non colgono nel segno. Il raggruppamento aggiudicatario, in-

fatti, ha puntualmente fornito gli elementi di valutazione indicati dalla stazione appaltante che, in particolare, non aveva chiesto di dimostrare documentalmente la misura degli sconti praticati dai fornitori».

Il Tar precisa che le imprese vincitrici hanno «allegato specifiche circostanze che dimostrano la disponibilità di condizioni particolarmente favorevoli per l'esecuzione dell'appalto, tra cui la disponibilità di un cantiere in prossimità del sito di intervento e di particolari soluzioni tecniche che consentono sensibili riduzioni dei tempi di realizzazione dei lavori». Riguardo alla documentazione della gara d'appalto, il Tar evidenzia inoltre che «i report depositati confermano la regolarità delle firme in questione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La spianata in cima alla collina degli Erzelli. A destra la Torre B